

itinerario spirituale di Paolo e della sua scuola

1-2 TESSALONICESI

«la speranza cristiana»

1-2 CORINZI

«la sapienza della croce»

GALATI ROMANI FILIPPESI

«la giustificazione per fede»

COLOSSESI FILEMONE EFESINI

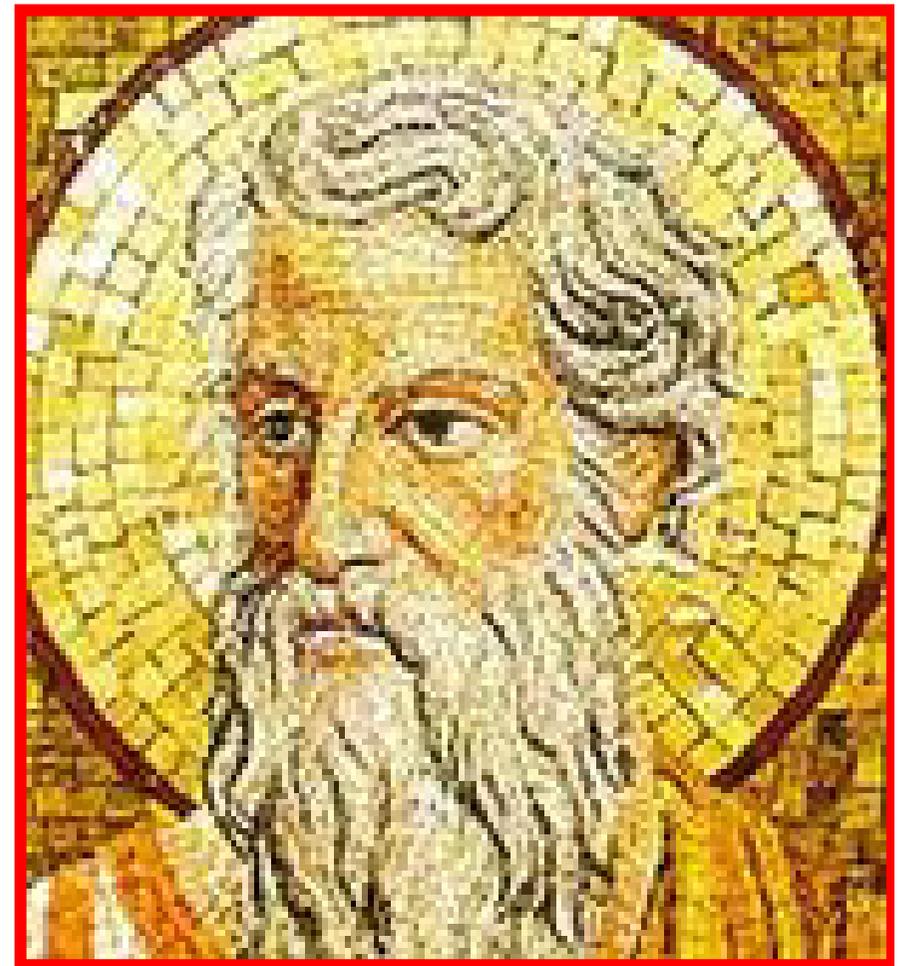
«Il Cristo capo - la Chiesa suo corpo»

1-2TM + TIT: LETTERE PASTORALI

«la Chiesa ministeriale nella storia»

EPISTOLA AGLI EBREI

«il sacerdozio di Cristo»



Lettera ai Galati



«¹Paolo
apostolo
non da parte di uomini
né per mezzo di uomo
ma per mezzo di Gesù Cristo
e di Dio Padre
che lo ha risuscitato
dai morti
²e tutti i fratelli
che sono con me
alle Chiese della Galazia ...»



«... alle Chiese della Galazia:

**³grazia a voi e pace
da Dio Padre nostro
e dal Signore Gesù Cristo**

**⁴che ha dato se stesso
per i nostri peccati
al fine di strapparci
da questo mondo
malvagio**

**secondo la volontà
di Dio e Padre nostro**

**⁵al quale sia gloria
nei secoli dei secoli**

Amen»

La relativa brevità della lettera

Quella ai Galati non è una lettera **breve**

se la si confronta con la media delle lettere antiche
e anche se la si confronta con altre lettere paoline
come quelle a Filemone - la più breve -
o quelle ai Tessalonicesi e Filippesi

È tuttavia molto più **breve** che la lettera ai Romani
le due ai Corinzi, e quella agli Ebrei

Nonostante la sua relativa **brevità**
è comunque **elencata fra le grandi lettere di Paolo**
che sono: Rom, 1-2Cor e, appunto, Gal

La sua **importanza** è molteplice:

Importanza storico-autobiografica

Per due capitoli Paolo in Gal parla del suo passato come non capita in alcun'altra lettera

In particolare rievoca:

- (i) la sua attività di persecutore di cristiani**
- (ii) l'evento di Damasco, che cambiò la sua esistenza**
- (iii) il successivo soggiorno in Arabia, poi in Siria e Cilicia**
- (iv) due visite a Gerusalemme, fra cui una è probabilmente da identificare con l'assemblea apostolica di Atti 15**
- (v) lo scontro con Kefa ad Antiochia di Siria**

Dentro tutti questi episodi noi possiamo leggere

- il riconoscimento da parte di Paolo dell'autorità della Chiesa di Gerusalemme e delle sue "colonne"**
- il riconoscimento di Gerusalemme della missione paolina**

Importanza autobiografico-psicologica

van den Bussche:

**«È in questa lettera che Paolo,
per il fatto di non controllare le sue reazioni,
si rivela come non mai»**

Wikenhauser - Schmid:

**«Nessuna delle altre lettere paoline
mostra una simile fiamma d'ira e di passione.
Essa è l'unica in cui manca
il ringraziamento per i lettori nell'introduzione,
e l'incarico di portare i saluti nella conclusione.
Nella seconda parte però l'amore del suo cuore amareggiato
prende il sopravvento sul corrucio»**

Sabatier:

**«La storia della letteratura,
sia nell'antichità che nei tempi moderni,
non offre niente che le possa essere paragonato:
vedute larghe e luminose
dialettica tagliente, ironia mordace
tutto quanto la logica possiede di più forte
l'indignazione di più veemente
l'affetto di più ardente e di più tenero.**

**Tutto si trova radunato e fuso insieme
in un'opera dotata di irresistibile potenza»**

Testi che illustrano le affermazioni di Wikenhauser-Schmid:

**1,6 «Sono costernato che così in fretta
siate passati ad un altro Vangelo»**

3,1 «O insensati Galati, chi mai vi ha stregati ...?»

Ma poi:

**4,19-20: «Figli miei, che di nuovo partorisco nel dolore (...)
vorrei essere vicino a voi in questo momento
e poter cambiare il tono della voce,
perché non so cosa fare a vostro riguardo»**

E soprattutto l'ultima frase della lettera:

6,18: «La grazia sia con il vostro spirito, o fratelli».

**«La lettera, per larga parte tanto severa,
termina con il vocativo**

nel quale l'amore inalterato respira ancora» (F.L. Sieffert)

***Importanza per la
conoscenza
del cristianesimo primitivo***

Da *Gal* si ricava che dapprima la missione era fatta senza precisi programmi
sia riguardo le aree geografiche
sia riguardo le condizioni dell'accoglienza nella Chiesa

Gal allora ci informa dell'**assemblea apostolica di Gerusalemme** alla quale presero parte i rappresentanti di **tre delegazioni**:

(a) Paolo, Barnaba e Tito

rappresentavano **la missione tra i pagani**

(b) Giacomo, Kefa e Giovanni **la Chiesa-madre di Gerusalemme**

(c) un gruppo, che Paolo chiama di **"falsi fratelli"**

sosteneva la necessità per i provenienti dal paganesimo di circoncidersi e di sottoporsi alla Legge mosaica

I primi due gruppi misero a tacere il terzo

(Tito infatti non fu richiesto di circumcidersi, Gal 2,3)

e organizzarono lo svolgimento della missione:

Paolo avrebbe guidato la missione ai gentili

Pietro quella ai giudei

Nonostante l'intesa, la missione però

non fu poi senza problemi,

come dice l'incidente di Antiochia

tra Paolo e Kefa (Gal 2,10-14)

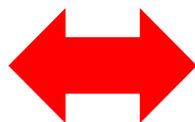
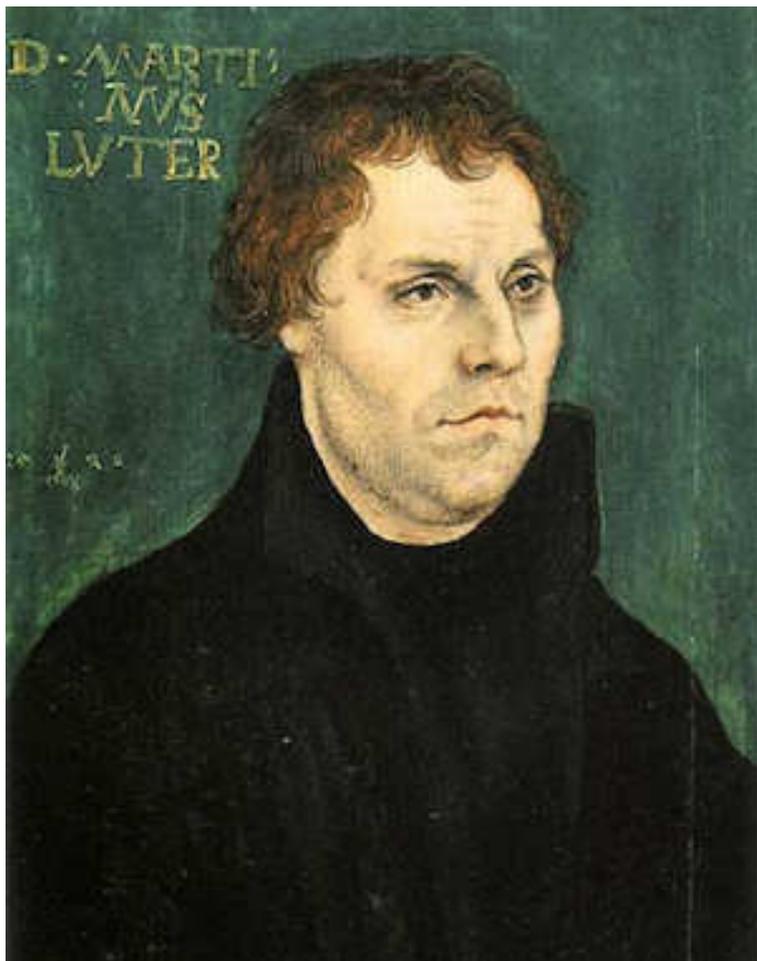
Importanza controversistica ed ecumenica

Lutero era solito dichiarare:

**«La lettera ai Galati è la lettera che ho sposato.
È la mia Kät von Bor» (testo del 1531, II, 437)**

**e trasse da Gal, oltre che da Rom,
le sue tesi sulla giustificazione per la sola fede,
«di cui egli fece quasi un canone nel Canone» (M. Carrez)**





1517 - pubblica le 95 tesi contro il commercio delle indulgenze e per la riforma della chiesa

1518 - discussione delle 95 tesi a un convento agostiniano ad Augusta, interrogazione di Lutero attraverso un legato papale.

Lutero si rifiuta a ritrattare

1519 - Lutero nega l'infalibilità del papa

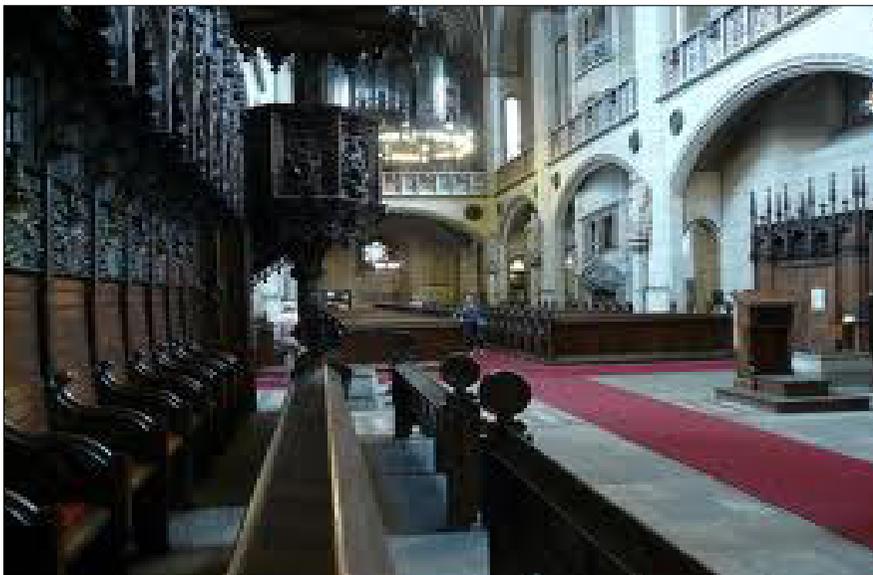
1520 - processo papale contro Lutero, l'imperatore Carlo V vieta la diffusione dei scritti di Lutero, le opere di Lutero vengono bruciate in molte città tedesche, Lutero brucia in piazza la bolla papale che lo invitava a ritrattare



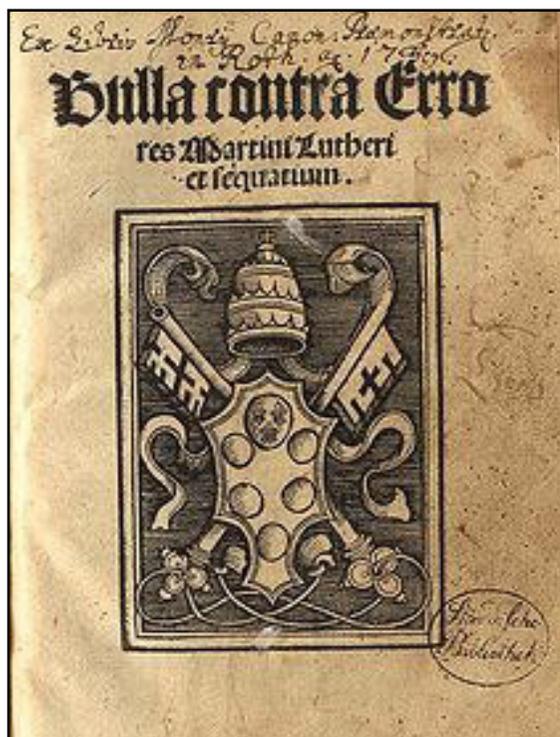
Schlosskirche di Wittenberg



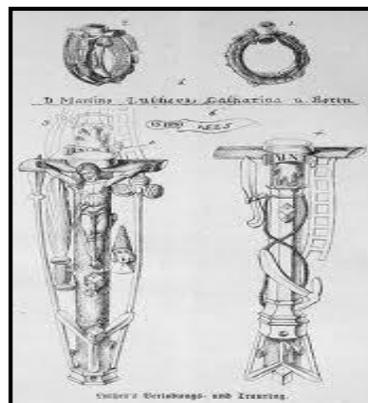
dove Lutero affisse le 95 tesi



e dove è sepolto



**12 giugno 1520:
bolla di Leone X
in cui chiedeva a Lutero
di ritrattare 41
delle sue 95 tesi**



anello di nozze per Kätharina



**il 10 dicembre Lutero
brucia la bolla in pubblico
insieme ai libri di diritto canonico**



**immaginetta devozionale
del matrimonio di Lutero**

Il prescritto della lettera (Gal 1,1-59)

Nel prescritto di Gal, Paolo rivendica **il titolo di «apostolo»** specificando che l'origine del suo apostolato non è umana ma divina (1,1)

Così anticipa il tema dei primi due capitoli (1,11-2,21)

Come **co-mittenti** Paolo menziona genericamente **«i fratelli che sono con lui»** senza fare nomi (1,2a).

Come sempre è preoccupato di dare alla sua lettera una dimensione ecclesiale, ma questa volta sorvola sui nomi.

Quanto ai **destinatari**, questa è l'unica lettera in cui Paolo si rivolge non a una singola Chiesa (o persona) ma a più Chiese, alle **Chiese della Galazia** (ταῖς ἐκκλησίαις τῆς Γαλατίας 1,2b)

Il nome **'Galazia'** però va a lungo illustrato e discusso →

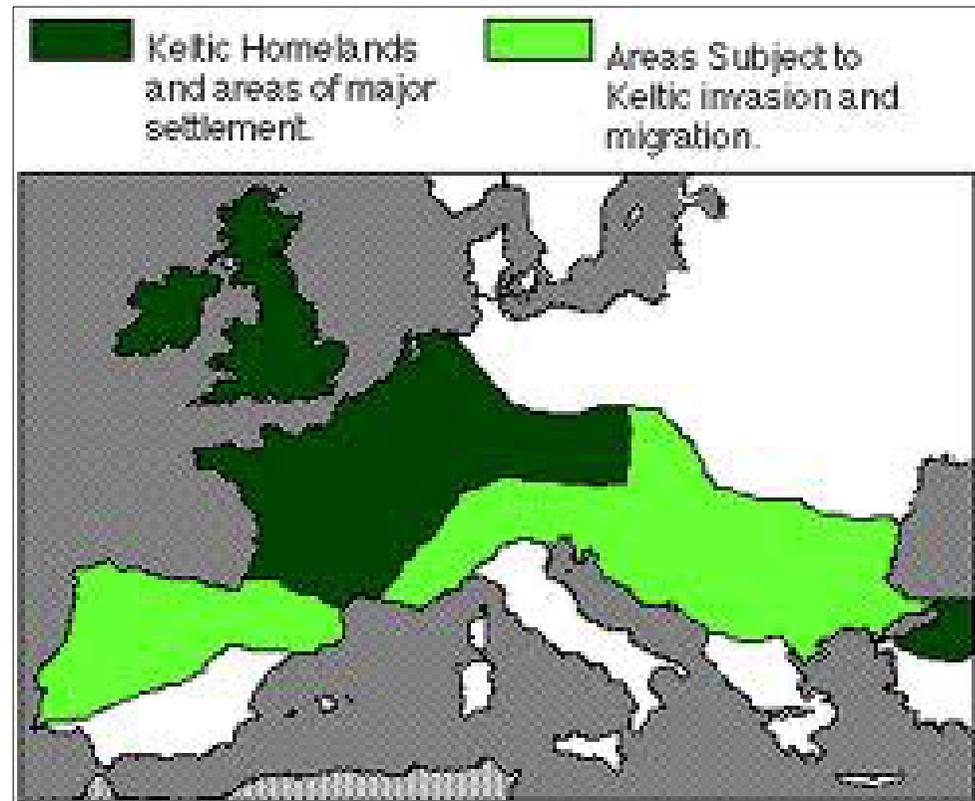
Galazia: *Storia dei Galati*

Le denominazioni: «Celti - Galli - Galati»
in qualche modo si corrispondono

«Nella loro lingua
essi si chiamano **Celti**
nella nostra **Galli** -

*Qui ipsorum lingua Keltae
nostra Galli appellantur*

(Giulio Cesare
De bello gallico 1,1)



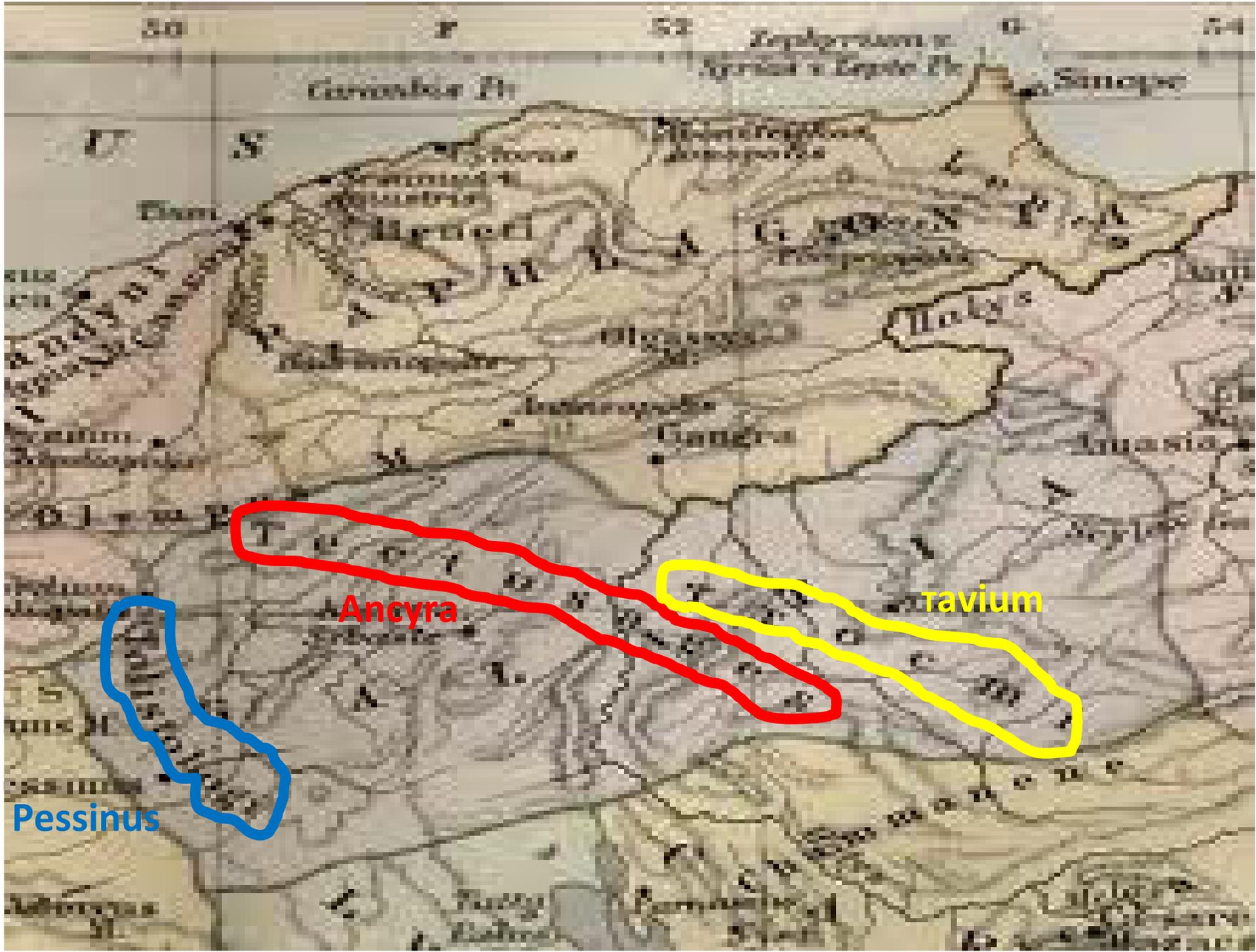
**Nella prima metà del sec. iii a.C. (280 circa),
alcune tribù celtiche (20.000 persone - 10.000 armati)
partendo dalla Gallia, **invasero la regione del basso Danubio**
attraverso la Macedonia tentarono di entrare
nella penisola greca, ma furono respinti dagli Ètoli.**

**Essi allora passarono l'Ellesponto
ed **entrarono nell'Asia Minore**
dove trovarono la resistenza del regno di Pergamo**

Il re **Attalo I intorno al **240 a.C.** li sconfisse
con una vittoria che ebbe valore mitico per la nazione
[cf. la statuaria pergamena giunta fino a noi] 
ma **permise loro di insediarsi** nei territori
delimitati dal fiume Halys a est e dal Sangario all'ovest**



... e, così, attorno alle città di Pessinunte sul fiume Sangario Ancyra (oggi Ankara) al centro Tavio sul fiume Halys si insediarono le tribù dei Tektosagi, Tolistoagi e Trokmi



Pessinus

Ancyra

Tavianum

Pessinunte sul fiume Sangario



Verso
l'antica
Pessinus

Ancyra (oggi Ankara)



il Monumentum
ancyranum -
tempio romano
famoso
per l'iscrizione
delle *res gestae*
di Augusto
scritte sulla parete

Tavio sul fiume Halys



Luogo
dell'antica
Tavium

**La regione della Galazia
in Anatolia (Asia Minore – Turchia)**



Il regno di Pergamo e la regione concessa ai Galati



Il re pergameno Attalo I sconfisse i Galati (240 aC circa) ma permise loro di insediarsi nei territori delimitati dal fiume Halys a Est e dal Sangario a Ovest



**Statuaria pergamena
che celebrava la vittoria sui Galati**



**il «Galata morente»
dei Musei Capitolini
Roma**



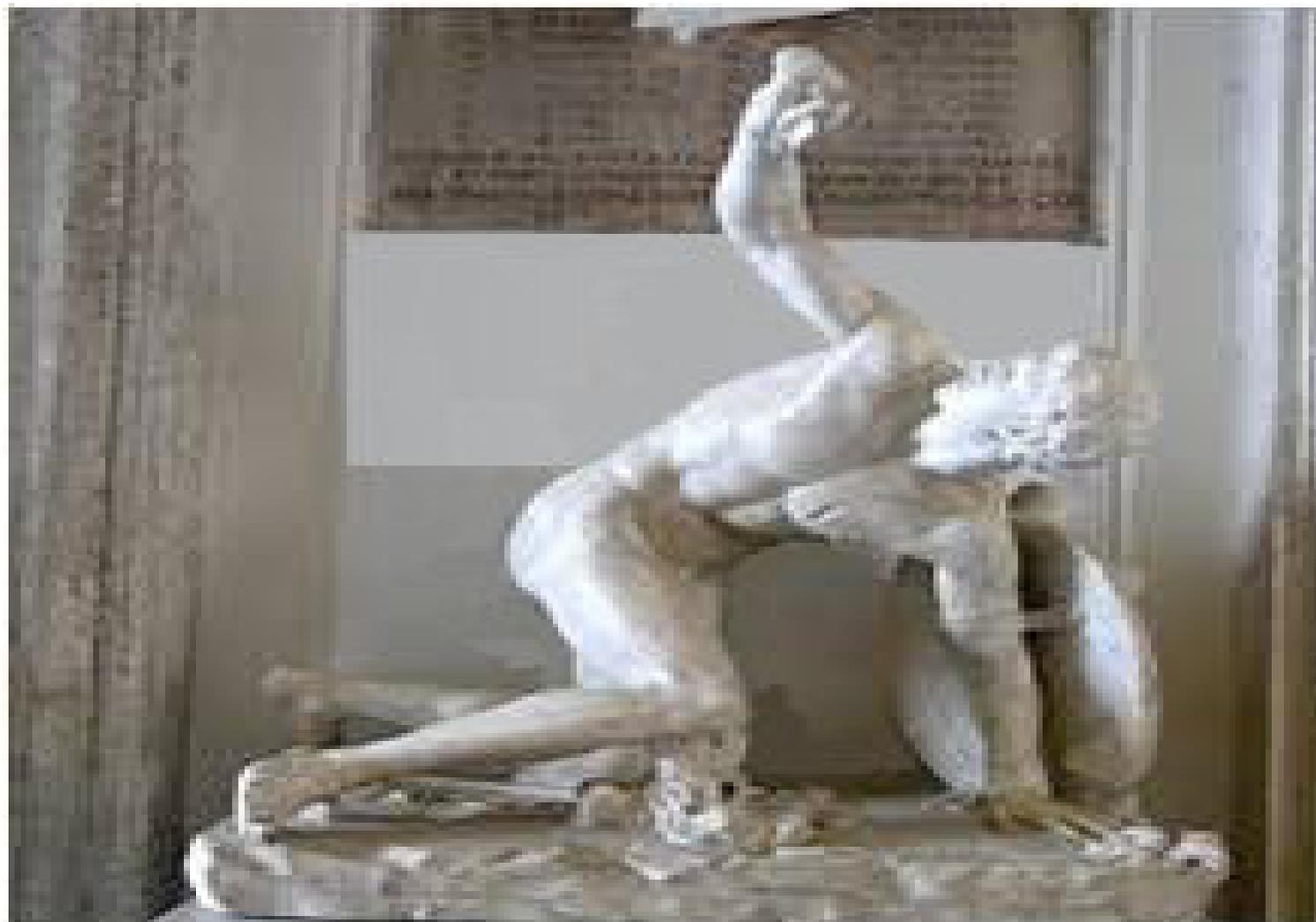


il «Galata morente» del Museo archeologico di Napoli

**il «Galata suicida»
Palazzo Altemps (Roma)**



**il «Galata suicida»
del Museo archeologico di Napoli**



Statuaria pergamena che celebrava la vittoria sui Galati



ipotesi
ricostruttiva

Galazia: Storia dei Galati - continuazione

Nel 190 a.C. circa entrarono nell'orbita di Roma
per la quale il loro regno fungeva da stato-cuscinetto.

Nei decenni seguenti il territorio fu allargato
con l'annessione di altre regioni finché nel 25 aC.
Alla morte del(l'ultimo) re galata, Aminta,
il regno galata fu **trasformato in provincia romana**
col nome di Galatia

Mentre il territorio abitato dalle tre tribù galate era al nord la nuova provincia si estendeva molto a sud e, nonostante il nome di *Galatia*, comprendeva regioni -o parti di regioni- e popolazioni non celtiche ma locali, indigene (Pisidia Licaonia Panfilia Isauria Paflagonia Ponto)

Di qui il problema molto discusso a partire da Joachim Schmidt (1748) circa i destinatari della lettera di Paolo

**Galazia del Nord
abitata
dalle etnie galate
venute dall'Europa**



**Galazia del Sud
abitata
da etnie locali
annesse dai Romani
alla provincia galatica**



Teoria nord-galatica

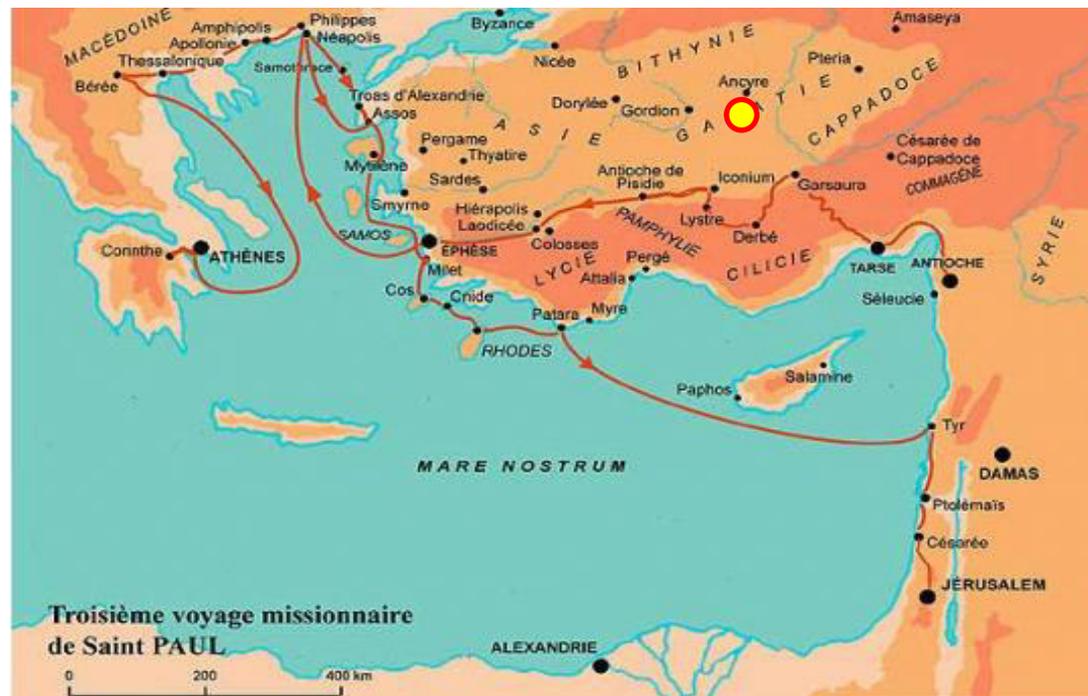
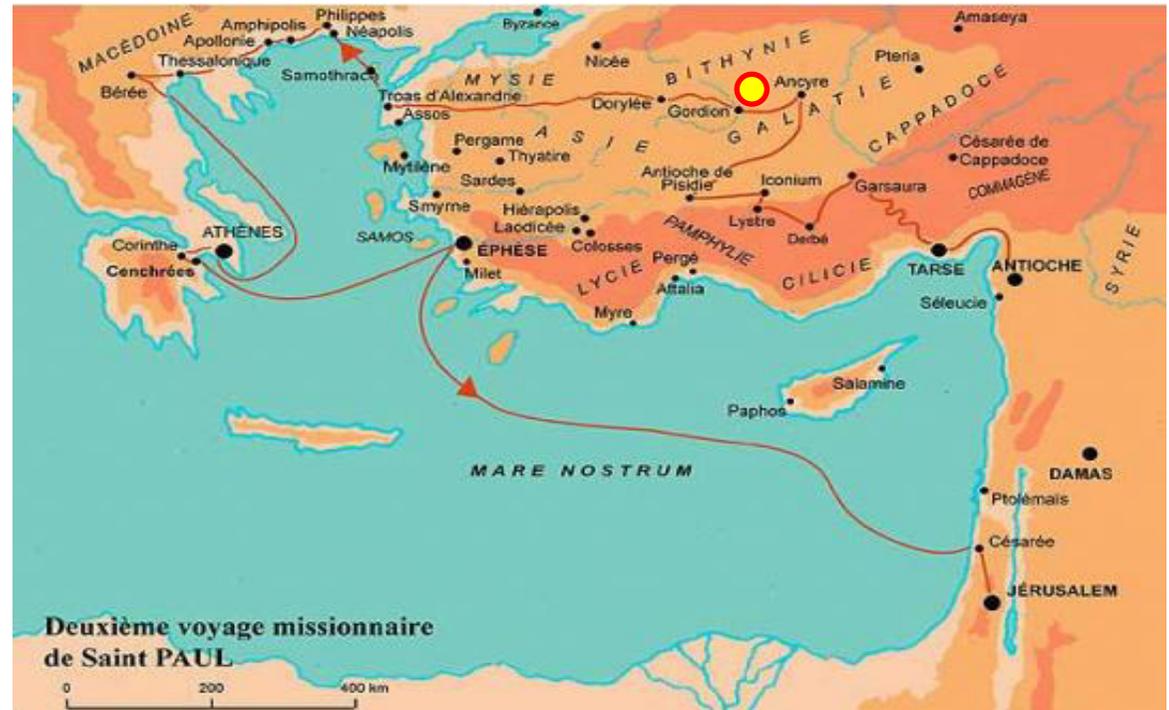
**Se scrisse ai Galati della etnia galata
allora Paolo scrisse a Chiese che aveva fondato nel 2° viaggio
e che ri-visitò nel terzo viaggio (cf Atti 16,6 e 18,23)**

Teoria sud-galatica

**Se scrisse ai Galati della provincia romana che includeva
anche popolazioni non-galate, indigene
allora Paolo scriverebbe alle Chiese di Antiochia di Pisidia
Iconio, Listra e Derbe - fondate nel primo viaggio
di cui racconta il libro degli Atti in 13,13-14,2**

Teoria nord-galatica: fondazione nel secondo viaggio

«Attraversarono
la regione galatica ...»
(At 16,6)



Teoria nord-galatica: visita nel terzo viaggio

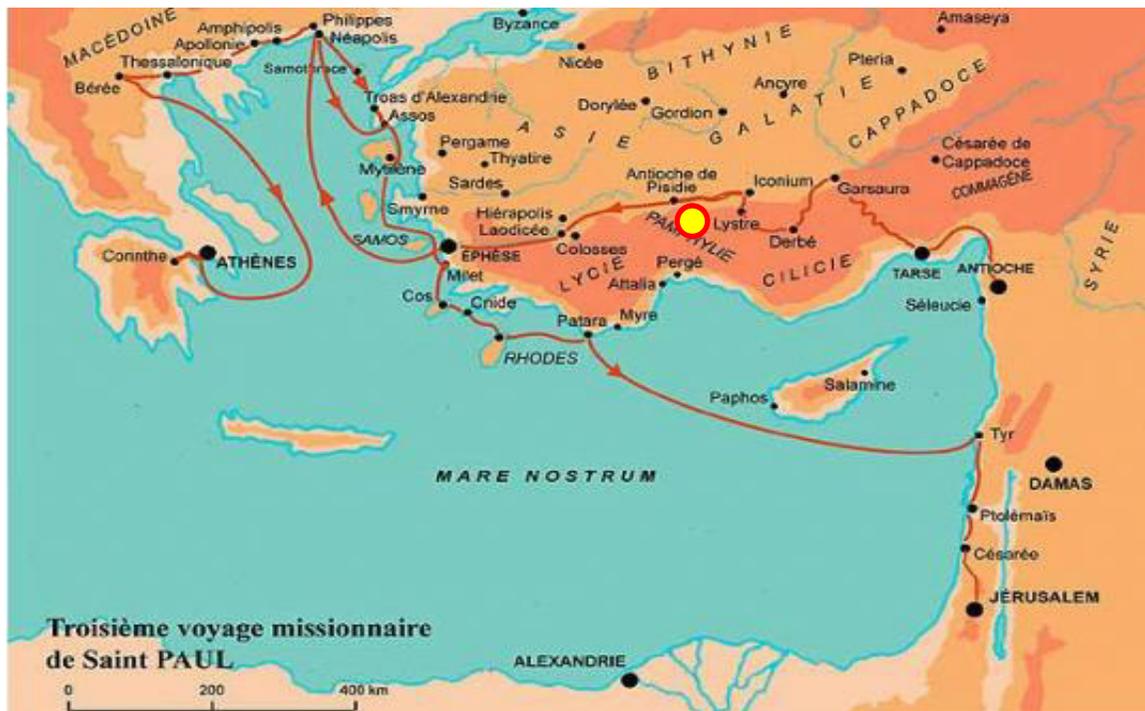
«Percorse le regioni
galatica e frigia
confermando nella fede
tutti i discepoli [μαθηταί]»
(At 18,23)

**Teoria sud-galatica:
fondazione nel 1° viaggio
(At 13,13-14,26)**



**visite nel secondo
e terzo viaggio**

**«Percorse le regioni
galatica e frigia
confermando nella fede
tutti i discepoli [μαθηταί]»
(At 18,23)**



La discussione sui destinatari: le etnie galate o le etnie indigene

**Si propende per ritenere che la Galazia di Paolo
sia **la Galazia vera e propria**
perché l'apostrofe «**O stolti Galati!**» (Gal 3,1)
si adatta meglio alle comunità dell'etnia galatica
Mentre infatti nelle zone incorporate nella Galazia
il nome della provincia era solo un fatto burocratico
e quindi si usava più che altro nei documenti e atti ufficiali
**è naturale invece che le etnie non-galate,
per orgoglio nazionale, tendessero a conservare
le proprie tradizionali denominazioni****

In altre parole:

è da pensare che Paolo abbia potuto chiamare “Galati” solo quelli che appartenevano all’etnia galatica

Agli altri avrebbe dovuto dire: «O stolti Licaónii, Pisidii ecc.»

L’appellativo ‘Galati’ per essi suonava come una offesa, allo stesso modo che, fino ai tempi dell’Unione Sovietica, era una offesa chiamare ‘russo’ un lituano

La datazione della Lettera dipende dai destinatari nord- o sud-galatici

**Se scrisse alle comunità fondate nel primo viaggio
quelle del sud
allora scrisse nel 49 d.C. circa,
prima (o subito dopo) l'assemblea apostolica
In questo caso la lettera ai Galati sarebbe
la più antica delle lettere paoline
e il documento più antico di tutto il NT**

**Se invece scrisse alle comunità, per noi senza nome, del nord,
allora scrisse durante il lungo soggiorno a Efeso nel 55-57**

Contenuto della Lettera ai Galati

RELAZIONE TRA CONTENUTO DOGMATICO E CONTENUTO ETICO IN GAL

Dottrina ed etica in Paolo

Quando Paolo scrive le sue lettere, lo fa spinto dalla sollecitudine per le Chiese che ha fondato.

Essendo scritti pastorali

le sue lettere contengono **dottrina**

(= annuncio kerygmatico, approfondimento dogmatico)

ed **etica** (= insegnamento morale, esortazione e pargnesi)

Tutto questo è stato espresso in termini grammaticali:

la dottrina è *l'indicativo*,

e l'etica, invece, *l'imperativo*

Con l'indicativo infatti
si racconta quello che Dio ha fatto in Cristo
per la salvezza degli uomini

mentre **con l'imperativo**
si esortano i chiamati alla salvezza
perché accolgano la buona notizia
e perché la loro vita sia una risposta al dono di Dio
e un rendimento di grazie

Indicativo della salvezza e imperativo etico
sono collegati da un rapporto di **subordinazione**

L'imperativo infatti deriva dall'indicativo
e il collegamento è grammaticalmente espresso
da “**οὖν (= dunque)**” che viene chiamato **οὖν parenetico**

Ma possono avere lo stesso valore di **οὖν**
anche **ὥστε (= così che)** - **γάρ (= infatti)** - **διό - διόπερ**
διὰ τοῦτο (= per cui)

**L'etica cristiana dunque non è autonoma
ma è conseguenza e deduzione
dalla cristologia e soteriologia**

**La teologia è dunque fondante
e la morale è teologicamente fondata**

Indicativo e imperativo in Gal e in altre lettere paoline

Spesso le lettere paoline riflettono questa dualità del Vangelo
la prima parte è la parte dogmatico-dottrinale
mentre la seconda è etico-parenetica

Gal 5,1:

«Il Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi (= *indicativo*)
State saldi (= *imperativo*) dunque (οὖν parenetico),
e non lasciatevi imporre (= *imperativo*) di nuovo
il giogo della schiavitù»

Rom 12,1:

«... Vi esorto dunque (οὖν) ad offrire i vostri corpi
come sacrificio vivente»

Rom 6,12:

«Non regni più dunque (οὖν) il peccato nel vostro corpo mortale
ma offrite voi stessi a Dio»

Indicativo e imperativo in Gal e in altre lettere paoline

	INDICATIVO	IMPERATIVO
Galati	1 - 4	5 - 6
Romani	1 - 11	12 - 15
Colossesi	1 - 2	3 - 4
Efesini	1 - 3	4 - 6

***Analisi retorica di Gal:
genere forense - deliberativo o
dimostrativo?***

Secondo H.D. Betz (1975)

in *Gal* si riscontrerebbero le caratteristiche tipiche del “discorso di apologia o autodifesa” (= **genere forense**)

Un gruppo di oppositori accuserebbe Paolo il quale sarebbe costretto a difendersi di fronte ai Galati che costituirebbero come i giudici del tribunale, chiamato a decidere a favore o contro Paolo

G.A. Kennedy (1984) e la sua scuola (Aune Hall Smit Stowers)

considerano invece Gal come **discorso deliberativo** in cui Paolo cerca di influire sui Galati perché si decidano a tornare al suo vangelo

A. Pitta

ritiene Gal una lettera illustrativa, esplicativa, dimostrativa
(in termini di retorica antica: **genere 'epidittico'**)
richiamando l'attenzione su biasimi ed elogi,
e sulla predominanza del vocabolario gnoseologico
(γνωρίζω 1,11; ἀνόητοι 3,1; γινώσκετε ἄρα 3,7; εἰδότες 4,8
γνόντες 4,9a; γνωσθέντες 4,9b; φρονήσετε 5,10...)
e, dunque: l'insistenza non su ciò che è
giusto o non giusto, utile o dannoso,
ma sulla conoscenza e sulla consapevolezza

Articolazione della Lettera ai Galati

Prescritto

Apostrofe iniziale

Tesi generale o *propositio* (1,1-12)

Prescritto epistolare (1,1-5)

Mittenti: Paolo 'apostolo' e tutti i fratelli

Destinatari: le Chiese della Galazia

Augurio di grazia e pace

Nelle amplificazioni si anticipano i temi dell'apostolato e dell'origine divina del Vangelo di Paolo:

«... apostolo non da parte di uomini né per mezzo di uomo ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti»

e della liberazione operata dal Cristo:

«... ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio»

Apostrofe iniziale con funzione di esordio retorico (1,6-10)

[Nessun ringraziamento né benedizione, ma]
costernazione di Paolo
per quello che sta accadendo nelle Chiese di Galazia.
In pratica, Paolo rimprovera i Galati
perché si sono messi sulla strada dell'apostasia

**Il Vangelo di Paolo, che è l'unico,
è sul punto di essere abbandonato dai Galati,
sotto l'influsso di predicatori che stravolgono l'annuncio cristiano
e che quindi Paolo mette sotto l'anatema.**

**[Come ogni buon esordio, Gal 1,6-10 anticipa i temi della lettera:
Poiché i termini più ricorrenti sono *Vangelo* ed *evangelizzare*
è facile comprendere che tema della lettera è il "Vangelo"]**



**«1⁶Mi meraviglio che così in fretta
da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo
voi passiate a un altro vangelo**

**7Però non ce n'è un altro
se non che vi sono alcuni che vi turbano
e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo**

**8Ma se anche noi stessi
oppure un angelo dal cielo
vi annunciasse un vangelo
diverso da quello che vi abbiamo annunciato -
sia anàtema!**

**9L'abbiamo già detto e ora lo ripeto:
se qualcuno vi annuncia un vangelo
diverso da quello che avete ricevuto -
sia anàtema!»**

**Tesi generale (= *Propositio*):
origine e natura del Vangelo di Paolo (1,11-12)**

**Prima negando e poi affermando,
Paolo enuncia il tema di tutta la lettera:
l'origine e la natura del Vangelo che egli annuncia.
Egli lo ha ricevuto non dagli uomini
ma direttamente da Dio,
nella rivelazione di Damasco.**

**Per evitare ogni ulteriore fraintendimento,
mediante questa lettera Paolo si propone
di ricominciare l'evangelizzazione dei Galati →**

**«1¹¹Vi dichiaro, fratelli,
che il Vangelo da me annunciato
non segue un modello umano.**

**1²Infatti io non l'ho ricevuto
né l'ho imparato da uomini,
ma per rivelazione di Gesù Cristo»**

**Articolazione
della Lettera ai Galati
Prima argomentazione:**

**Fedeltà di Paolo al Vangelo
dopo Damasco (1,13-2,21)**

Nella prima dimostrazione

**Paolo non illustra ancora il contenuto del Vangelo
ma, ai Galati che stanno distaccandosi da esso,
egli propone come esempio**

**la sua costante, fedele e irremovibile
adesione personale a quel Vangelo**

**Dopo essere stato avversario e persecutore
nel tempo in cui aderiva al giudaismo (1,13-14)
egli ha ricevuto quel Vangelo da Dio per **rivelazione**
quando Dio gli ha rivelato il suo Figlio (1,15-16)**

Poi **non è andato a Gerusalemme**
a consultare alcuno,
ma in Arabia, in Siria e in Cilicia:

Il suo Vangelo dunque non viene dagli uomini
neanche dagli apostoli né dalla Chiesa-madre

Anche la prima salita a Gerusalemme
tre anni più tardi
e l'incontro con Pietro di quindici giorni
non sminuiscono l'origine divina del suo Vangelo →
(Gal 1,17-24)

«**1¹³**Voi avete certamente sentito parlare
della mia condotta di un tempo nel giudaismo:
perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo,
1¹⁴superando la maggior parte dei miei coetanei e connazionali
accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

1¹⁵Ma quando Dio,
che mi scelse fin dal seno di mia madre
e mi chiamò con la sua grazia,
si compiacque **1¹⁶**di rivelare in me il Figlio suo
perché lo annunciassi in mezzo alle genti,
subito, senza chiedere consiglio a nessuno,
1¹⁷senza andare a Gerusalemme
da coloro che erano apostoli prima di me
mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco...»

**Paolo
a Damasco**



Paolo alla lapidazione di Stefano

«... 1¹⁸In seguito, tre anni dopo,
salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa
e rimasi presso di lui quindici giorni

1¹⁹Degli apostoli non vidi nessun altro
se non Giacomo, il fratello del Signore

2²⁰In ciò che vi scrivo -lo dico davanti a Dio- non mentisco.

2²¹Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia

2²²Ma non ero personalmente conosciuto
dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo.

2²³Avevano soltanto sentito dire:

“Colui che una volta ci perseguitava,
ora va annunciando la fede
che un tempo voleva distruggere”

2²⁴E glorificavano Dio per causa mia».

«1¹⁵Ma quando Dio
... si compiacque
1¹⁶di rivelare in me
il Figlio suo,
1¹⁷senza andare
a Gerusalemme
da coloro
che erano apostoli
prima di me
mi recai in Arabia»

«... e poi ritornai
a Damasco...»

«²¹Poi andai
nelle regioni
della Siria
e della Cilicia»



Quattordici anni più tardi

**Paolo è bensì di nuovo andato a Gerusalemme,
ma, mentre alcuni falsi fratelli
volevano derubare i pagano-cristiani
della loro libertà dalla Legge,
egli non ha ceduto neanche per un momento**

Da parte loro **gli Apostoli:**

- (i) non costrinsero Tito a circumcidersi**
- (ii) non imposero nient'altro a Paolo e Barnaba**
- (iii) affidarono a loro la missione dei non-circoncisi**
- (iv) strinsero loro la mano in segno di approvazione**
- (v) soltanto chiesero loro
di ricordarsi dei poveri di Gerusalemme
(e cioè della loro comunione dalla Chiesa-madre)**

**Da quel Vangelo che la Chiesa-madre ha approvato
e a cui Paolo fu rigorosamente fedele,
i Galati ora vogliono staccarsi (2,1-10)**



«2¹Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: 2²vi andai però in seguito a una rivelazione.

Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano.

3Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere 4e questo contro i falsi fratelli intrusi i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù allo scopo di renderci schiavi

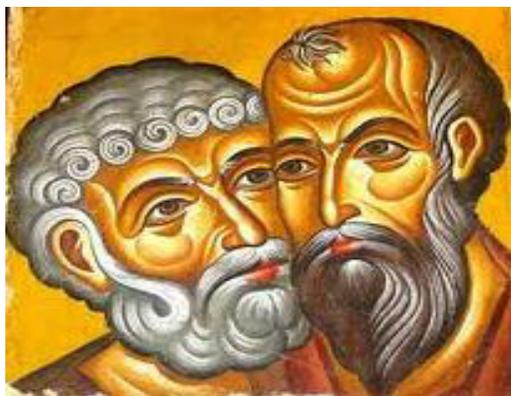
5Ma a loro non cedemmo non sottomettendoci neppure per un istante perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi...»

**«... 2⁶[Qu]elle persone più autorevoli (...)
a me non imposero nulla.**

**⁷Anzi, visto che a me era stato affidato
il Vangelo per i non circumcisi
come a Pietro quello per i circumcisi –
⁹e riconoscendo la grazia a me data,
Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne,**

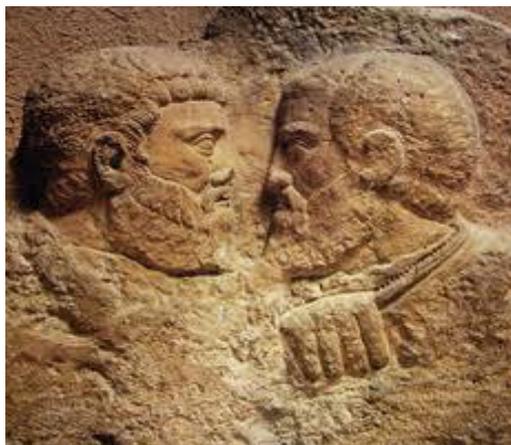
**diedero a me e a Bàrnaba la destra
in segno di comunione**

**perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circumcisi
¹⁰Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri
ed è quello che mi sono preoccupato di fare».**

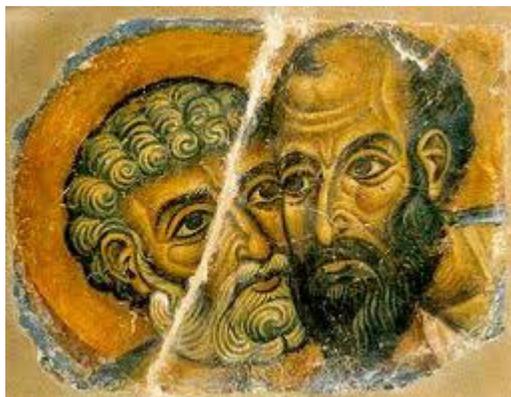


La concordia apostolorum

«2⁶ Quelle persone più autorevoli (...) a me non imposero nulla.



7Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi, 9e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circumcisi.



10Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare»



CEREZO BARRETO 98

**Per difendere il Vangelo di libertà dalla Legge,
ad Antiochia Paolo si oppose pubblicamente a Kefa
che, cedendo agli inviati di Giacomo, si era messo nel torto
non frequentando più la tavola dei pagano-cristiani
come se essi fossero impuri (2,11-14)
(per pregiudizi giudaici ormai inconciliabili con la fede nel Cristo)**

**Anche attraverso la rievocazione di questo episodio imbarazzante
Paolo si presenta come modello di adesione al Vangelo.**

**Anche qui il punto che interessa a Paolo
non è tanto il suo rapporto con Pietro,
ma il rapporto dei Galati con il suo Vangelo**



**Paolo finge di riferire ciò che disse a Kefa
ma in realtà sta ambientando ad Antiochia
quello che desidera dire ai Galati.**

**«Paolo si esprime sempre meno in funzione di Kefa
e sempre più in funzione dei Galati» (Vanhoye)
«Paolo sta parlando a Pietro,
ma rivolgendosi ai Galati» (Pitta)**

**«2¹¹Ma quando Cefa venne ad Antiòchia,
mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto.**

**¹²Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo,
egli prendeva cibo insieme ai pagani
Ma, dopo la loro venuta,
cominciò a evitarli e a tenersi in disparte
per timore dei circoncisi**

**¹³E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione
tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia**

**¹⁴Ma quando vidi che non si comportavano rettamente
secondo la verità del Vangelo
dissi a Cefa in presenza di tutti: ...»**

«2¹⁴Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei (ἰουδαίζειν)?».

1⁵Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori,
1⁶sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge (poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno)»

L'argomentazione di Paolo è un'argomentazione *a fortiori*:
se giudei come Paolo o Kefa, pur non essendo pagani,
hanno creduto in Gesù,
quanto più i pagani
non devono in nessun modo “giudaizzare”,
assoggettandosi alla legge e alla circoncisione.

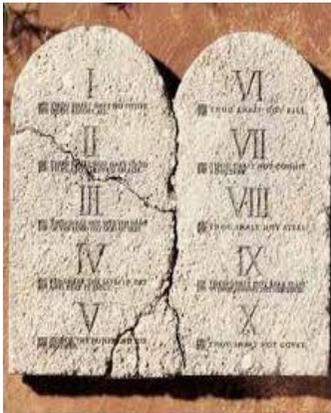
**Il pagano, peccatore per nascita, e il giudeo,
sono l'uno e l'altro giustificati per mezzo della fede nel Cristo
perché dalle opere della Legge non viene giustificato nessuno.**

**Affermare il contrario è affermare
che il Cristo è morto invano.**

**Giustamente Paolo
a impostato l'inizio della lettera
sull'evento di Damasco:**

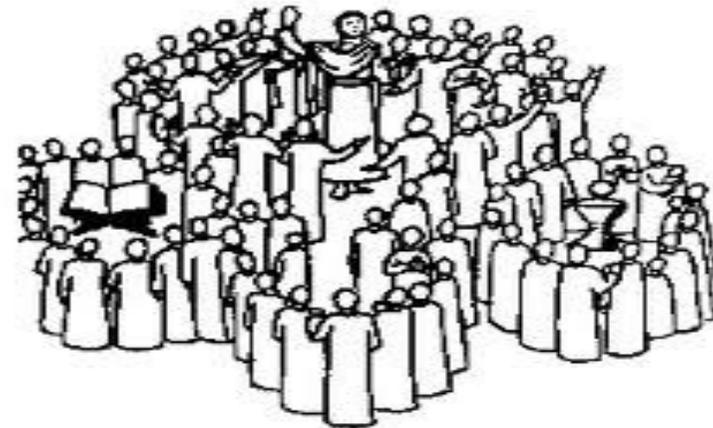
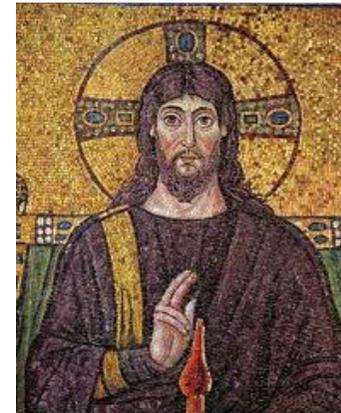
**è stato a Damasco
che per lui e per tutti
il Cristo
ha preso il posto
che aveva la Legge.**

יהוה



per Paolo prima di Damasco*

יהוה



per Paolo dopo Damasco

**Articolazione
della Lettera ai Galati**
Seconda argomentazione:

**Il giusto rapporto con Dio
si stabilisce con la fede
non con la Legge (3,1-4,7)**

3,1-5: Argomentazione basata sull'esperienza dei Galati in forma di apostrofe

Paolo ha concluso dicendo
che **egli non annulla la grazia di Dio (2,21)**.
Poiché questo invece è ciò che i Galati stanno facendo,
è del tutto spontanea l'apostrofe=rimprovero dei vv 3,1-5.

Con **5 domande** retoriche
(il cui compito è di aumentare l'efficacia espressiva
e che segnano il trapasso dalla sezione autobiografica
a quella argomentativa).

Paolo sostanzialmente dice ai Galati
**che ora vogliono regredire alla Legge
mentre** (quando egli annunciò loro il Vangelo)
avevano cominciato con lo Spirito.

Per questo Paolo li chiama «**ἀνόητοι** = senza-νοῦς
= senza comprensione»

Ciò che preoccupa Paolo non è dunque
che essi vogliano farsi circoncidere:

Paolo va ancora più a fondo
perché si colloca **al livello del capire.**

Se capiranno, il problema della circoncisione
sarà automaticamente risolto.

Paolo ricorre qui alle prove più disparate:

prove tratte dalla Scrittura (3,8-14)

dalla giurisprudenza (3,15-18)

argomentazioni in stile diatribico

(= domande e risposta, vv 19-20 e 21-22)

e infine l'argomentazione basata sulle epoche 

che si sono succedute nella storia della salvezza (3,23-29).

L'apostrofe in cinque domande

«³ ¿ O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? (1)

Proprio voi, ai cui occhi fu rappresentato al vivo
Gesù Cristo crocifisso!

²Questo solo vorrei sapere da voi:

¿ è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito
o per aver ascoltato la parola della fede? (2)

³ ¿ Siete così privi d'intelligenza

che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito,
ora volete finire nel segno della carne? (3)

⁴ ¿ Avete tanto sofferto invano? (4)

Se almeno fosse invano!

⁵Colui dunque che vi concede lo Spirito

e opera portenti in mezzo a voi,

¿ lo fa grazie alle opere della Legge

o perché avete ascoltato la parola della fede? (5)».

3,6-14: La fede di Abramo

Citando Gen 15,6 (v 3,6) e Gen 12,3 (v 3,9)

**Paolo porta l'esempio di Abramo
che fu giustificato per la sua fede**

e non perché osservò la Legge (che ancora non c'era).

In lui, secondo le promesse della Scrittura,

avranno la vita tutti quelli che come lui credono

(citazione di Abacuc 2,4: «Il giusto vivrà in virtù della fede»)

mentre chi rimane fedele alla Legge resta sotto la maledizione

(citazione di Deut 27,26 al v. 3,10; e di Deut 21,23, al v. 3,13).

**Tutto questo perché il Cristo ci ha riscatti
dalla maledizione della Legge,
proprio essendo lui divenuto maledizione
ad opera della Legge (3,13-14).**



**«3⁶Come Abramo ebbe fede in Dio
e gli fu accreditato come giustizia,
7riconoscete dunque che figli di Abramo
sono quelli che vengono dalla fede.**

**8La Scrittura,
prevedendo che Dio avrebbe giustificato
i pagani per la fede,
preannunciò ad Abramo:
In te saranno benedette tutte le nazioni».**

«³Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette
¹⁰Quanti invece si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione poiché sta scritto:
Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica.

¹¹E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che *il giusto per fede vivrà ...».*

«3¹²Ma la Legge non si basa sulla fede.

Al contrario dice:

Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse.

¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge diventando lui stesso maledizione per noi poiché sta scritto: *Maledetto chi è appeso al legno*

¹⁴perché in Cristo Gesù

la benedizione di Abramo passasse ai pagani

e noi, mediante la fede,

ricevessimo la promessa dello Spirito».

***Un esempio preso dal diritto testamentario:
Priorità delle promesse (3,15-18)***

**Paolo dice poi di voler portare
un argomento κατὰ ἄνθρωπον
e cioè **un argomento non preso dalla Scrittura.**
Di fatto lo attinge dalla giurisprudenza
ed è un argomento ancora *a fortiori*:**

**Quando un testamento entra in vigore
nessuno può cambiarlo (3,15):
ma se questo vale per un comune testamento
**a maggior ragione vale per le promesse
fatte ad Abramo in Gen 12,7 (3,16a)****

Da questa premessa Paolo trae due conseguenze:

**(a) il figlio per il quale valgono le promesse
che Dio fece ad Abramo è il Cristo (3,16b)**

**(b) a quelle promesse la Legge mosaica
non ha contribuito in nulla
e non è in grado di variarne lo statuto,
perché è venuta 430 anni più tardi.**

**L'irrevocabilità della χάρις divina precede
cronologicamente e qualitativamente la legge (3,17-18)**

3,19-29: due domande diatribiche

Prima domanda:

«Se la Legge non aggiunge nulla alle promesse fatte ad Abramo, ¿a che serve che Dio l'abbia data al popolo?».

Risposta di Paolo:

«[Serve] per le trasgressioni, e fino alla venuta del Cristo».

La Legge è cioè stata data da Dio per rendere l'uomo consapevole delle trasgressioni che da sempre commetteva, spesso senza averne coscienza, ed ha un valore limitato nel tempo (3,19-20).

Seconda domanda:

«¿La Legge è dunque
contro le promesse di Dio?»

Risposta di Paolo:

Il limite della Legge è quello di non poter “vivificare”
in quanto la vita è legata alla fede (3,21-22).

Non c’è contrapposizione nella successione cronologica tra

- (i) la promessa (ad Abramo)
- (ii) la Legge
- (iii) il compimento della promessa

In quella successione, il **compito della Legge**
fu quello del pedagogo:

cioè fu di rendere consapevole la discendenza di Abramo
della sua incompiuta figliolanza,

fino a che non fosse venuto il Cristo e, con lui, la fede (3,23-29)

**Il pedagogo infatti sorvegliava il ragazzo
dall'infanzia alla maggiore età
e, per quanto potesse formarlo ed educarlo,
non era in suo potere di dargli la libertà.**

**Così i Galati dalla libertà
vorrebbero tornare sotto il pedagogo.**

**La Legge dunque è immaturità
e tempo di estenuante attesa,
mentre la fede è raggiungimento della promessa
è essere figli di Dio a pieno titolo, ed eredi: →**

«³²³Prima che venisse la fede,
noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge
in attesa della fede che doveva essere rivelata.

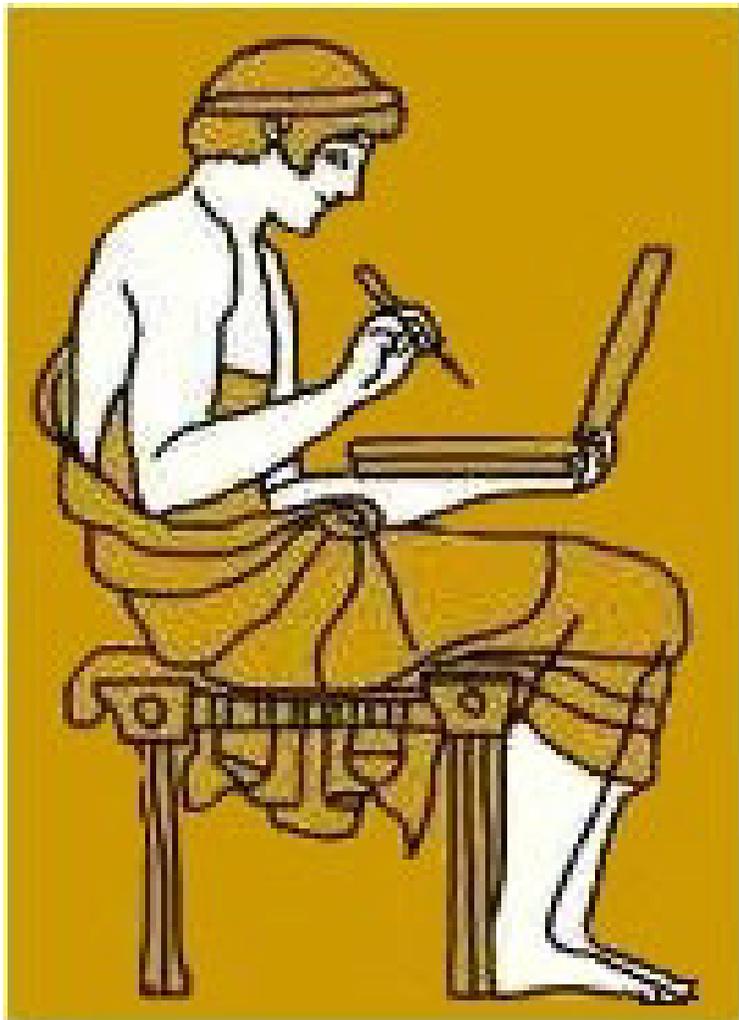
²⁴Così la Legge è stata per noi un pedagogo,
fino a Cristo
perché fossimo giustificati per la fede.

²⁵Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo

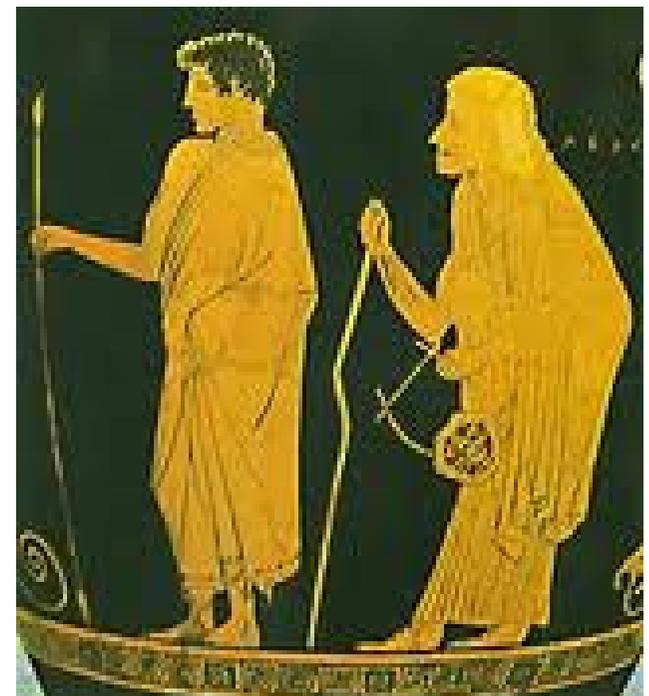
²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio
mediante la fede in Cristo Gesù,

²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo
vi siete rivestiti di Cristo»

**Seconda argomentazione:
la legge come pedagogo (3,23-27)**



**Il pedagogo
accompagnava
il ragazzo
a scuola**



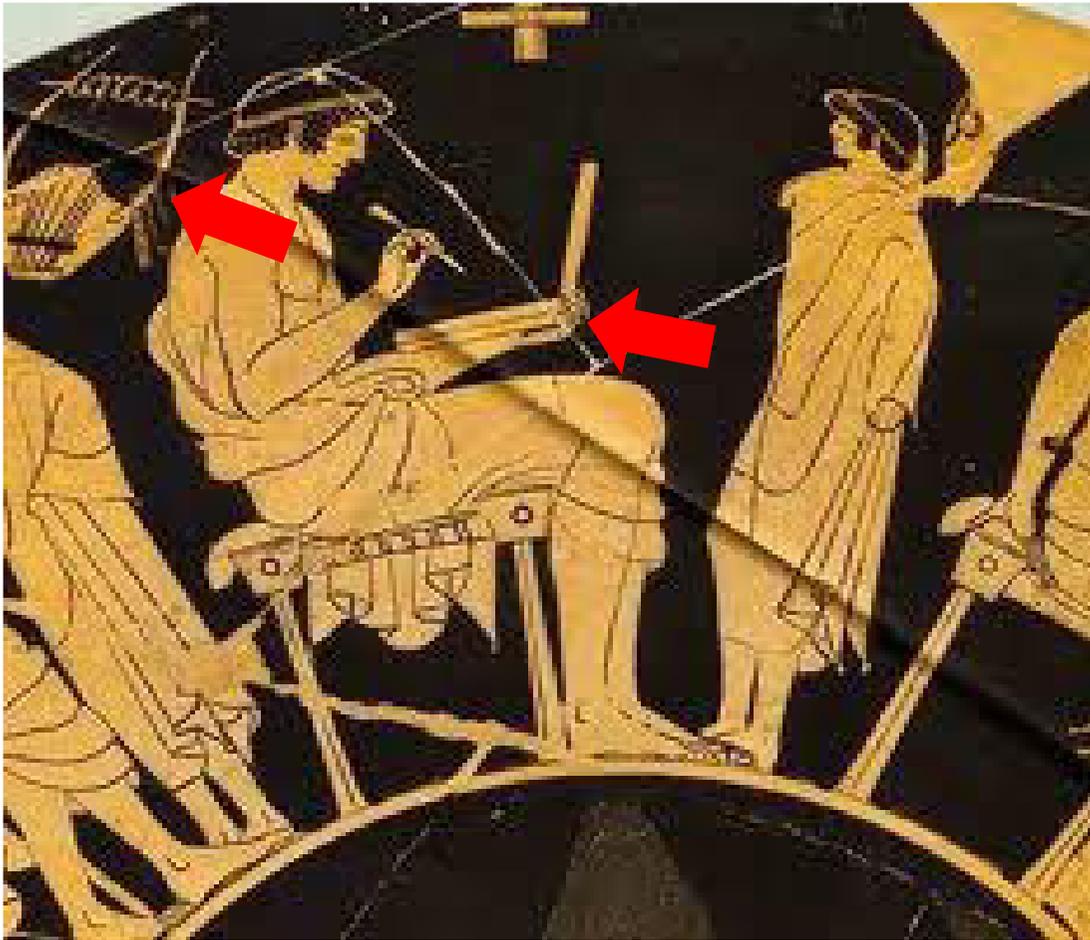


**Il pedagogo accompagnava
il ragazzo a scuola**

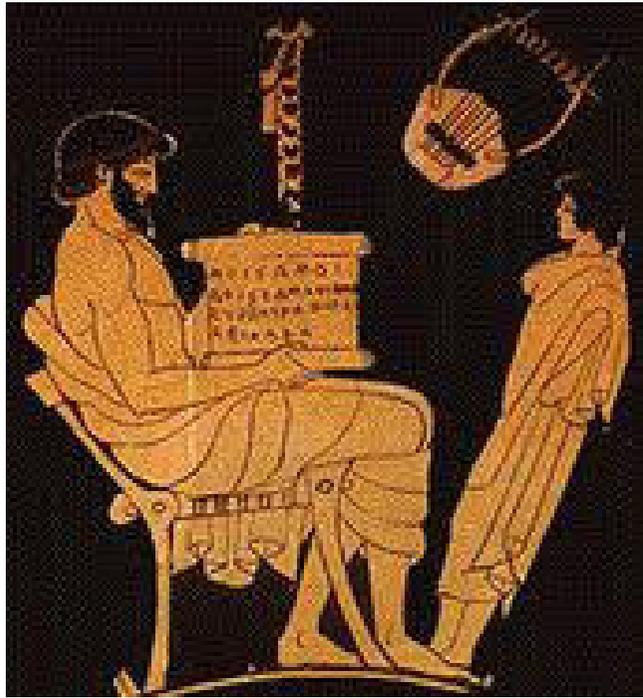


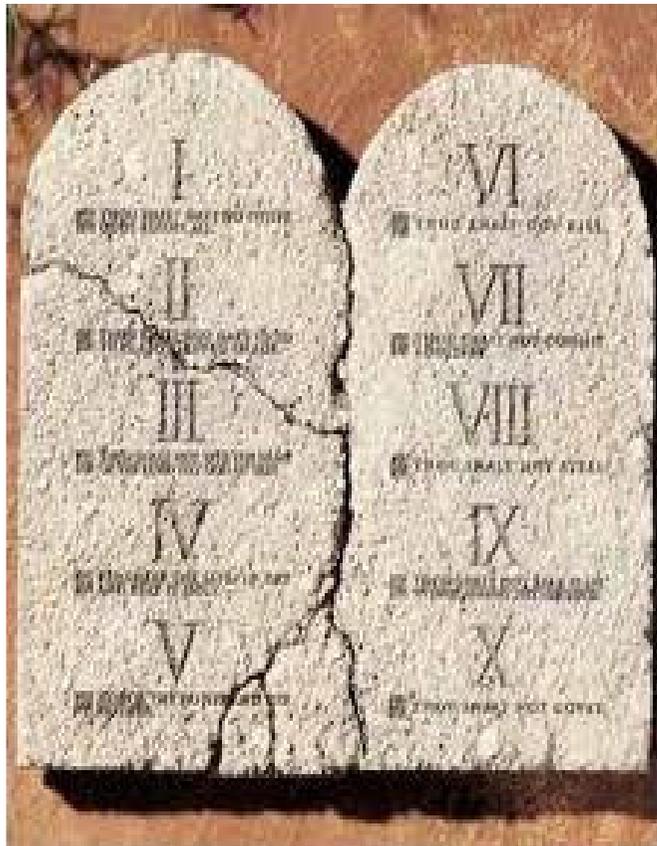
**a volte era lui stesso
maestro e precettore**





**Vaso decorato
con lezione di lettura musica e scrittura
sotto gli occhi del pedagogo
che ha accompagnato il ragazzo a scuola**





a Cristo*

pedagogo che conduce

La Legge

Non più il pedagogo: col battesimo si diventa figli (3,26-29)

I vv. 3,26-29 sembrano un **canto battesimale** che celebra la liberazione di chi finora, senza la fede in Cristo, era minorenne, non figlio.

Il vertice dell'inno è nel v. 3,28 per il quale non c'è più ormai **alcuna differenza** religiosa («Non c'è più giudeo né greco ...») sociale («non c'è più schiavo né libero ...») e sessuale («... non c'è più uomo o donna»).

Non è impossibile che l'ultima affermazione si riferisca alla **circoncisione** cui i Galati volevano sottoporsi: poiché la circoncisione è un fatto che discrimina le donne, negando la necessità di essa,

Paolo sente con ciò stesso di proclamare la ormai raggiunta parità tra uomo e donna.



**«3²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio
mediante la fede in Cristo Gesù
2⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo
vi siete rivestiti di Cristo.**

**2⁸Non c'è Giudeo né Greco
non c'è schiavo né libero
non c'è maschio e femmina
perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.**

**2⁹Se appartenete a Cristo
allora siete discendenza di Abramo
eredi secondo la promessa» (3,26-29)**

***4,1-7: Conclusione riassuntiva:
figli, non sotto tutori o amministratori***

**Con un nuovo paragone giuridico
Paolo torna a rispondere alle molte domande sollevate
e riassume le affermazioni precedenti.**

**Fino a che l'uomo è sotto la legge, è come un minorenne
che per i propri diritti dipende dagli ἐπίτροποι (= tutori)
e per i beni di cui è padrone e di cui però non può disporre
dipende dagli οἰκονόμοι (= amministratori).**

**Se sotto la Legge l'uomo è un bambino
che, pur essendo erede, non differisce in nulla da uno schiavo
attraverso invece l'invio del suo Figlio, Dio ci ha fatto figli.**

Ne è prova lo Spirito che in noi grida: «Abbà, Padre».

Chi crede, riceve lo Spirito di figlio, è figlio, ed erede (4,1-7) →

«4¹Per tutto il tempo che l'erede è fanciullo non è per nulla differente da uno schiavo benché sia padrone di tutto ma ²dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre.

³Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo.

⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge perché ricevessimo l'adozione a figli.

⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio il quale grida: “Abbà! Padre!”.

⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio» (4,1-7).

Articolazione della Lettera ai Galati

**Terza argomentazione:
Incompatibilità
tra Legge e Promessa (4,8-5,7)**

***4,8-11: Terza apostrofe:
i Galati vogliono regredire alle cose di prima***

Se si è figli con la fede e non con la Legge,
i Galati che cercano di regredire alla Legge
provocano **il terzo rimprovero di Paolo.**

Ora sono figli e sono liberi
dopo essere stati schiavi degli idoli:
eppure **fanno di tutto per tornare in schiavitù.**
Hanno già accettato calendari e feste giudaiche:
manca loro solo la circoncisione.
E così rendono vana la fatica di Paolo.

**«4⁸Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio,
voi eravate sottomessi a divinità
che in realtà non lo sono.**

**9Ora invece che avete conosciuto Dio,
anzi da lui siete stati conosciuti:**

**Come potete rivolgervi di nuovo
a quei deboli e miserabili elementi,
ai quali di nuovo come un tempo volete servire?**

**10Voi infatti osservate scrupolosamente
giorni, mesi, stagioni e anni!**

**11Temo per voi
di essermi affaticato invano a vostro riguardo».**

**L'affermazione più provocatoria
è quella di mettere sullo stesso piano
la sottomissione alla legge
e la sottomissione agli “elementi del cosmo” (4,3; 4,9).**

**Qualsiasi giudeo si sarebbe ribellato
a una tale equiparazione:
essere sotto la Legge non è affatto la stessa cosa
che adorare le divinità pagane.**

**Per Paolo invece,
che rilegge tutto a partire dall'essere in Cristo,
le cose non sono molto diverse
in quanto la figliolanza divina non deriva né dalla Legge
né dagli elementi del mondo, ma dal Cristo.**



***4,12-20: Elogio dell'accoglienza
ricevuta al tempo della prima evangelizzazione***

**Nei giorni della prima evangelizzazione,
i Galati accolsero Paolo come un angelo
come Cristo stesso
ed erano pronti a cavarsi gli occhi per lui.**

**E ora invece, per il fatto di farsi apostolo della verità
Paolo sembra diventato per loro un nemico.**

**Quella loro generosa accoglienza è in contraddizione
con il loro attuale indietreggiamento
verso la Legge (4,12-17).**

**Insomma, è il loro stesso passato
che mette sotto accusa i Galati
e non solo l'esempio di Paolo (prima dimostrazione)
o la fede di Abramo (seconda dimostrazione).**

**I Galati non hanno compreso la novità
che il vangelo rappresenta per loro,
e Paolo li deve generare di nuovo
e provare di nuovo le doglie del parto (4,18-20).**

**Dopo quella prima evangelizzazione
egli deve ora accingersi
a una nuova, seconda evangelizzazione.**

4,21-5,1: Argomentazione biblico-allegorica sulle mogli di Abramo

**Paolo torna poi a parlare della fede e della figliolanza.
«Se la lettera si fosse conclusa in 4,4-7,
con il riconoscimento che i Galati sono diventati figli
per mezzo del dono dello Spirito,
che cosa impediva loro di pensare che Spirito e circoncisione
si sarebbero potuti tenere insieme?»**

**La terza dimostrazione serve
a porre i Galati davanti all'“aut-aut”:
non si può essere nello stesso tempo
figli della libertà e figli della schiavitù.**

**Il testo che segue è spesso ritenuto un'appendice
che potrebbe non esserci e invece costituisce il vertice
di tutta l'argomentazione di Gal» (Pitta).**

Come già in Gal 3, anche qui Paolo argomenta a partire dalla storia di Abramo: non però in base alla fede di Abramo ma in base ai suoi due figli il primo dei quali era nato da Agar la schiava e il secondo invece da Sara la libera.

Per Paolo i Galati sono figli sulla linea di Isacco: figli della libera, figli di libertà (4,31) per cui **li invita a non lasciarsi imporre di nuovo il giogo della schiavitù:**

il compromesso che essi cercavano di realizzare, di essere mediante il Cristo figli della libera e, contemporaneamente, mediante la Legge figli della schiava, non è possibile per **l'incompatibilità tra schiavitù e libertà**



**«4²²Sta scritto che Abramo ebbe due figli,
uno dalla schiava e uno dalla donna libera.
²³Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne -
il figlio della donna libera, in virtù della promessa.
²⁴Ora, queste cose sono dette per allegoria:
le due donne infatti rappresentano le due alleanze.**

**Una, che genera nella schiavitù,
è rappresentata da Agar.**

**²⁵Essa corrisponde alla Gerusalemme attuale
che di fatto è schiava insieme ai suoi figli.**

**²⁶Invece la Gerusalemme di lassù è libera
ed è la madre di tutti noi.**

**²⁸E voi, fratelli, siete figli della promessa,
alla maniera di Isacco.**

**«4²⁴Una [moglie], che genera nella schiavitù
è rappresentata da Agar»**



**«Invece la Gerusalemme di lassù è libera
ed è la madre di tutti noi» (v.26)**

**«²⁹Ma come colui che era nato secondo la carne
perseguitava quello nato secondo lo spirito
così accade anche ora.**

**³⁰Però, che cosa dice la Scrittura?
*Manda via la schiava e suo figlio,
perché il figlio della schiava non avrà eredità
col figlio della donna libera.***

**³¹Così, fratelli,
noi non siamo figli di una schiava
ma della donna libera.
⁵Cristo ci ha liberati per la libertà!
State dunque saldi
e non lasciatevi imporre di nuovo
il giogo della schiavitù».**

**«²⁹Ma come colui che era nato secondo la carne
perseguitava quello nato secondo lo spirito»**



**«³⁰E che cosa dice la Scrittura?
*Manda via la schiava e suo figlio,
perché il figlio della schiava
non avrà eredità
col figlio della donna libera».***

***5,2-12 Conclusione riassuntiva (= peroratio)
della terza dimostrazione***

**Nel concludere la terza argomentazione
Paolo prima si rivolge ai Galati
che, **se si sottopongono alla circoncisione,**
non avranno più nulla a che fare con il Cristo.**

**In quello che è uno dei vertici della lettera (5,6)
Paolo afferma che,
**per chi vive la vita nuova e la libertà in Cristo,
tutto perde valore,
sia la circoncisione come la non-circoncisione.****

**Poi allude a coloro che stavano sconvolgendo la fede dei Galati:
i Galati correvano bene
(le immagini sportive sono presenti in tutte le 4 parti - cf 2,2; 3,3; 4,9; 5,7.16.18.25)
ma ora si sono lasciati bloccare dai giudaizzanti (5,7).**

**Articolazione
della Lettera ai Galati
Quarta argomentazione:**

**Il risvolto etico del Vangelo
(5,13-6,10)**

**Questa parte è di solito chiamata parte ‘esortativa’
e di fatto è dominata da numerosi imperativi
e dall’elencazione di vizi e di virtù.**

**Tuttavia non è un insieme di esortazioni qualsiasi,
staccate tra di loro
e che potrebbero anche mancare in questa lettera
e magari trovarsi in un’altra.**

In realtà **la fede di cui Paolo ha parlato
nelle argomentazioni seconda e terza
**deve necessariamente manifestarsi, esprimersi
ed “essere operante nella carità” (5,6)**
così come è lo Spirito a rendere figli e ad ispirare la vita nuova
di colui che è stato portato dal Cristo alla libertà.**

5,13-15: Ammonizione iniziale

**Il cristiano è chiamato a libertà
ma libertà non vuol dire libertinismo
bensì amore e servizio vicendevole.
La Legge ha il radicale limite di non poter vivificare (3,21)
ma non è senza valore positivo
tanto è vero che ha nell'amore la sua pienezza (5,14).**

5,16-25: Camminare secondo lo Spirito

**L'imperativo di camminare secondo lo Spirito
ricorre all'inizio (5,16-18) e alla fine (5,25)
mentre al centro si contrappongono
le opere delle carne e il frutto dello Spirito (5,19-24).**

Tutti i commentatori fanno osservare
come **il plurale di “opere della carne”**
parla del **caos** interiore
di chi vive secondo la carne
e spadroneggiato dalle passioni.

mentre **il singolare di “frutto dello Spirito”**
parla dell'**unità** interiore
che lo Spirito produce
in chi da esso si lascia guidare.



**«5¹⁶Camminate secondo lo Spirito
e non sarete portati
a soddisfare il desiderio della carne.**

**¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito
e lo Spirito ha desideri contrari alla carne:
queste cose si oppongono a vicenda
sicché voi non fate quello che vorreste».**

Le opere della carne (15 opere)

«5¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne:

fornicazione, impurità, dissolutezza (disordine sessuale)

²⁰idolatria, stregonerie (falso culto)

inimicizie, discordia, gelosia, dissensi

divisioni, fazioni, ²¹invidie (esempi dalla vita sociale)

ubriachezze, orge e cose del genere (vita gaudente)»

invidie

fornicazione

inimicizie

ubriachezze

impurità

gelosia

discordia

divisioni

dissolutezza

dissensi

ira

stregonerie

idolatria

orge

fazioni

**la giungla delle opere
della carne sono**

Il frutto dello Spirito (9 frutti)

«5²²Il frutto dello Spirito invece è:

amore gioia pace

(frutto dell'amore)

magnanimità benevolenza bontà

(esempi di bontà)

fedeltà mitezza dominio di sé

(esempi di auto-dominio)

24Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri.

25Perciò se viviamo dello Spirito

camminiamo anche secondo lo Spirito»

A large, leafy tree with a thick trunk and a wide, spreading canopy. The tree is set against a light, hazy background. The ground is dark and appears to be a field or forest floor. The text is overlaid on the tree's canopy and trunk.

pace

gioia

magnanimità

amore

dominio di sé

benevolenza

fedeltà

bontà

mitezza

il frutto dello Spirito è

5,26-6,5: La condotta dei cristiani pneumatici

I primi a dover compiere la legge del Cristo e cioè il comandamento dell'amore sono i fratelli (i cristiani) animati dallo Spirito.

Il loro impegno è quello di correggere coloro che si sono lasciati irretire dalla colpa e di portare i pesi degli altri.

Il loro rischio invece è di andare in superbia e così di cadere nella tentazione. Questo è il fardello non degli altri ma quello proprio per cui bisogna vigilare su se stessi (6,1-5).

6,6-10: Raccomandazioni ai catecumeni

**Chi riceve l'annuncio evangelico
deve sostenere il suo maestro o catechista
(col proprio denaro).**

**Piuttosto che seminare nella carne
(= soddisfare le proprie esigenze materiali)
è meglio seminare nello Spirito
(= contribuendo al mantenimento della Chiesa?).**

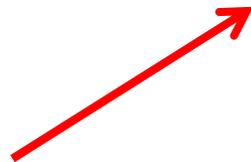
**Il frutto ci sarà perché a suo tempo si potrà mietere
nella vita eterna (vv. 6-10).**

(la legge e i tre gradini)

**LO SPIRITO FILIALE
L'AMORE
È LA PIENEZZA DELLA LEGGE**

**LA LEGGE PORTA ORDINE
E RENDE COSCIENTI
DELLE TRAGRESSIONI**

**SENZA LEGGE
= LIBERTINISMO**



Post-scritto epistolare con funzione di *peroratio* (6,11-17)

Dopo il saluto autografo (6,11)

Paolo riassume i temi centrali della lettera (6,12-17).

I versetti 6,15-16 sono i più importanti di tutta la lettera perché Paolo stesso lo definisce come “canone – κανών” come norma e criterio di giudizio per ogni questione:

**«In 6,15 Paolo ricapitola il proprio vangelo:
non è la circoncisione che conta né la non-circoncisione
ma la nuova creazione
che ha avuto inizio con la morte di Gesù sulla croce».**

Augurio finale (6,18)

[senza alcun saluto dei co-mittenti]



**«6¹¹Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano.
12Quelli che vogliono fare bella figura nella carne,
vi costringono a farvi circoncidere,
solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo.
13Infatti neanche gli stessi circumcisi osservano la Legge,
ma vogliono la vostra circoncisione
per trarre vanto dalla vostra carne».**

**«6¹⁴ Quanto a me invece non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.**

**¹⁵ Non è infatti la circoncisione che conta,
né la non circoncisione,
ma l'essere nuova creatura.**

**¹⁶ E su quanti seguiranno questa norma
sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.**

**¹⁷ D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi:
io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.**

**¹⁸ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo
sia con il vostro spirito, fratelli. Amen»**

I TERMINI DELLA QUESTIONE GALATICA

Chi erano gli avversari di Paolo in Galazia

**Quando parla di coloro che avevano sconvolto
le Chiese paoline di Galazia**

**Paolo non parla di “avversari” o di “oppositori” ...
come fanno gli studiosi
ma parla di “agitatori” “perturbatori”**

**La lettera ai Galati che è l’unica fonte che di loro ci parla
non aiuta molto a ricostruire né la loro identità
né la loro attività né la loro dottrina**

Sembra che Paolo non ne conosca neanche il numero perché alterna il singolare al plurale:

«Vi sono alcuni (τίνες) che vi turbano (οἱ ταραύσσοντες υμᾶς) e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo» (1,7)

«Chi vi turba (ὁ δὲ ταραύσσων υμᾶς) subirà la sua condanna chiunque egli sia (ὅστις ἐάν ᾤ)» (5,10)

«Quelli che (Ὅσοι) vogliono fare bella figura nella carne, costoro (οὗτοι) vi costringono a farvi circoncidere ...» (6,12)

È certo che volevano imporre ai cristiano-pagani di Galazia **la circoncisione** (5,2; 6,12)

ed erano in qualche modo sostenitori della Legge mosaica (cf la continua polemica di Paolo contro di essa).

Erano favorevoli alla missione tra i pagani

tanto è vero che erano attivi in Galazia

ma erano **contrari a un annuncio senza la Legge.**

Sostenevano dunque che il Cristo non ha abolito la Legge e che essa è **necessaria anche ai pagani.**

In altre parole, diventare cristiani era loro **necessario il passaggio attraverso il giudaismo.**

I sostenitori di questo cristianesimo

ancora legato alle pratiche del giudaismo

vengono di solito chiamati **“giudaizzanti”**

(dal verbo “giudaizzare - ἰουδαίζειν” che si trova in Gal 2,14)

I Galati tra Paolo e i suoi avversari

Galati si erano lasciati distaccare da Paolo tanto da considerarlo quasi un nemico (4,16).

Avevano già accettato un calendario di feste giudaizzanti (4,10) ma non si erano ancora fatti circoncidere (5,2; 6,12)

Erano dunque sulla via dell'apostasia ma **non avevano ancora compiuto il passo irreparabile.**

Pur essendo molto preoccupato e irritato Paolo spera ancora di potere convincere le Chiese galate.

«Convertiti dal paganesimo dall'evangelizzazione paolina, i Galati erano venuti a conoscenza in un secondo momento del valore religioso della circoncisione.

Poiché la distinzione tra Sinagoga e Chiese nel I sec. non era così netta come oggi

i cristiani della Galazia volevano farsi circoncidere, **pensando che la circoncisione potesse aggiungere qualcosa alla loro fede e alla loro salvezza» (Pitta)**

Erano **missionari itineranti venuti da fuori** perché Paolo li distingue e contrappone ai destinatari della lettera (4,17), e probabilmente si rifacevano a **un leader** (5,10: «... ma colui che vi turba», cf anche 6,3 ...) il quale certamente **non va identificato né con Pietro né con Giacomo**, perché di essi Paolo parla con grande stima in 1,18-19 e 2,7-9.

Appartenevano probabilmente a quei 'falsi fratelli' (2,4) che nell'assemblea apostolica si opposero alla libertà dalla Legge per i pagani. Dunque appartenevano all'ala radicale dei giudeo-cristiani di Gerusalemme o di Antiochia che era disapprovata dalle "tre colonne" (2,9).

L'intento di Paolo

**«Proprio per contrastare questa convinzione [dei Galati]
Paolo scrive per dire come la circoncisione era negativa
non in se stessa
bensì in relazione al Vangelo:
a che cosa sarebbe servito più il Cristo
se la salvezza derivava dalla circoncisione e dalla legge?»**

**È dunque riduttivo pensare alla lettera ai Galati
come scritta da Paolo
per convincere i destinatari a non farsi circoncidere.
Il problema è più profondo
e consisteva nel fatto che i Galati
non comprendevano di essere entrati a far parte
della “nuova creazione” »**

«Tema centrale di Gal dunque è il Vangelo»

**«La sottolineatura fatta da Paolo
qui non è quella della morte e resurrezione del Cristo
ma quella del dono dello Spirito che rende figli**

**La lettera ai Galati
come quella ai Romani e ai Filippesi,
si può denominare come
“il Vangelo di Paolo”» (Pitta)**

**Pagina
del Papiro 46
con l'incipit
della lettera
ai Galati**

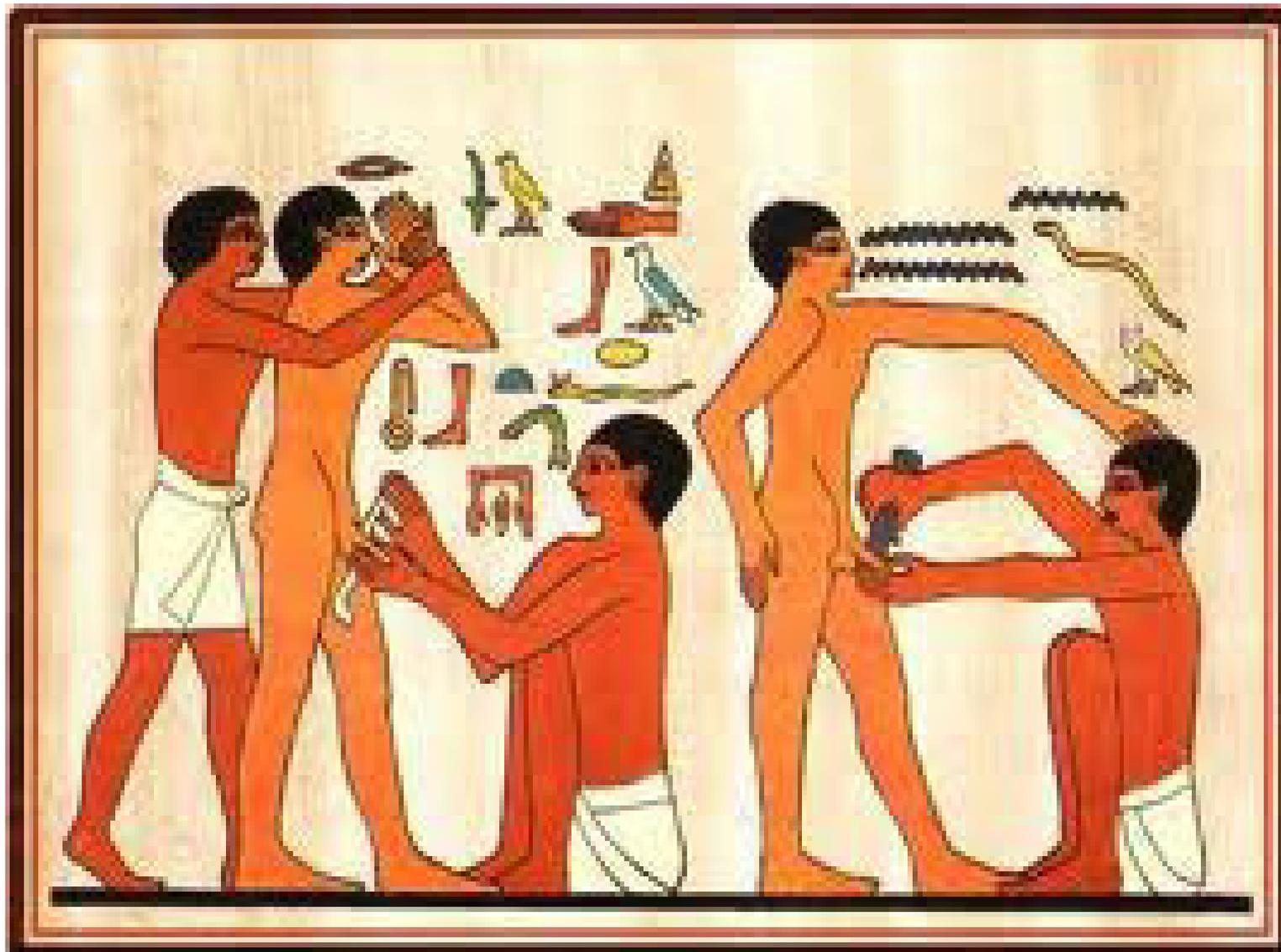
**Il più antico
manoscritto
delle lettere paoline**

**Dei 104 fogli
di cui era formato
18 sono andati perduti**

**È databile
al 200-220**



Galati, il vangelo senza necessità della Circoncisione





**«1¹Paolo,
apostolo
non da parte di uomini,
né per mezzo di uomo,
ma per mezzo di Gesù Cristo
e di Dio Padre
che lo ha risuscitato dai morti,
2^e tutti i fratelli
che sono con me,
alle Chiese della Galazia:
3^{grazia a voi e pace}
da Dio Padre nostro
e dal Signore Gesù Cristo,
4^{che ha dato se stesso}
per i nostri peccati
al fine di strapparci
da questo mondo malvagio,
secondo la volontà
di Dio e Padre nostro,
5^{al quale sia gloria}
nei secoli dei secoli.
Amen»**

Paolo alle Chiese della Galazia



fin
e fine

fine